

Venerdì 20 Febbraio 2026
Notizie mercati esteri [1]

Notizie dai mercati esteri - Venezuela

Cifar prevede una crescita del 20% nella produzione di medicinali per il 2026

Il presidente della Camera dell'Industria Farmaceutica (Cifar), **Tito López**, ha stimato che per il **2026** la produzione di medicinali nel Paese registrerà un incremento del **20%** rispetto al 2025.

López, che ricopre anche la carica di presidente della Confederazione Venezuelana degli Industriali (Conindustria), prevede che il settore concluderà l'anno in corso con una produzione di **400 milioni di unità** di farmaci.

Ha inoltre sottolineato che negli ultimi cinque anni il settore ha intrapreso un processo di ripresa e che il dato di produzione si è chiuso nel 2025 con circa **355 milioni di unità** prodotte nel Paese.

«Chiuderemo l'anno con circa 400 milioni di unità; ciò rappresenta quasi un 20% di recupero rispetto al 40% registrato nel 2024», ha dichiarato in un'intervista per **il canale televisivo VTV**.

Commissione Economia dell'AN darà priorità alle leggi per diversificare la produzione

La Commissione Permanente per l'Economia, le Finanze e lo Sviluppo Nazionale ha concordato di dare priorità, nell'agenda legislativa **2026**, alle leggi volte a sostenere la protezione del popolo e la diversificazione della produzione.

Lo ha riferito il presidente della commissione, il deputato **Jesús Faría** (PSUV/Nazionale), durante l'insediamento dell'organo. Ha dichiarato che, attraverso la riforma integrale del quadro giuridico della Repubblica, si cercherà di **rafforzare l'apparato produttivo, garantire la stabilità finanziaria e proteggere il reddito delle famiglie venezuelane** di fronte alle aggressioni esterne.

Faría ha sottolineato che la commissione assume le proprie funzioni in una congiuntura storica di grandi sfide, a seguito dei recenti attacchi militari alla sovranità nazionale. Ha inoltre enfatizzato che la risposta legislativa si baserà sul **Piano delle Sette Trasformazioni (7T)**, con l'obiettivo di consolidare un'economia post-petrolifera che sia sostenibile, diversificata e duratura.

Importazioni di carburanti e additivi esenti da tasse

Nella **Gazzetta Ufficiale n. 43.292**, del 9 gennaio 2026, è stato pubblicato il **Decreto n. 5.207**, attraverso il quale si esonera dal pagamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), dell'Imposta sulle Importazioni e della Tassa per la Determinazione del Regime Doganale, le importazioni definitive e le vendite effettuate sul territorio nazionale di **carburanti derivati da idrocarburi**. L'esonero si applica anche agli input e agli additivi destinati al miglioramento della qualità della benzina.

Tali operazioni possono essere effettuate direttamente dallo Stato, da aziende di sua esclusiva proprietà, da società miste (con partecipazione di capitale statale e privato in qualsiasi proporzione) o da aziende private, in conformità con quanto disposto dall'articolo 58 della Legge Organica sugli Idrocarburi.

In tal senso, la normativa indica che, ai fini del godimento dell'esonero fiscale, i beneficiari dovranno presentare presso il rispettivo **Ufficio Doganale**, al momento della dichiarazione, i seguenti documenti:

1. **Relazione descrittiva** dei beni mobili materiali da importare.
2. **Fattura commerciale** emessa a nome dell'organo o ente incaricato dell'acquisto dei beni.
3. **Documento di esonero** dall'Imposta sulle Importazioni e dalla Tassa di Regime Doganale emesso dal **SENIAT** (Servizio Nazionale Integrato di Amministrazione Doganale e Tributaria).

Allo stesso modo, le importazioni definitive dei beni «devono essere effettuate presso lo stesso ufficio doganale scelto dal beneficiario dell'esonero». Qualora il beneficiario avesse la necessità di effettuare importazioni attraverso una dogana diversa da quella selezionata, «dovrà comunicarlo all'ufficio doganale d'ingresso».

È importante sottolineare che il decreto esonera inoltre dall'obbligo tributario previsto dalla Legge di Riforma dell'**Imposta sulle Grandi Transazioni Finanziarie (IGTF)**, secondo i termini e le condizioni stabiliti nel testo medesimo.

Il Venezuela ha esportato 7,8 milioni di barili negli Stati Uniti, ma mantiene ancora alti livelli di stoccaggio petrolifero

Le esportazioni di petrolio dal Venezuela, effettuate attraverso l'accordo di fornitura da 2 miliardi di dollari con gli Stati Uniti, hanno raggiunto circa **7,8 milioni di barili** questo mercoledì, secondo i dati di monitoraggio navale e i documenti di **Petróleos de Venezuela S.A. (Pdvsa)**. Le spedizioni hanno subito un'accelerazione dopo che l'amministrazione statunitense ha allentato il blocco, ma non in misura sufficiente a consentire all'azienda di invertire completamente i tagli alla produzione.

In seguito alla cattura del presidente Nicolás Maduro da parte degli Stati Uniti all'inizio di gennaio, Caracas e Washington hanno concordato la vendita di un massimo di **50 milioni di barili** di greggio venezuelano stoccati in serbatoi e navi. Le società commerciali **Vitol** e **Trafigura** hanno ottenuto le prime licenze statunitensi per caricare ed esportare carichi dal Paese membro dell'OPEC.

Tuttavia, queste esportazioni non riescono ancora ad alleviare in modo significativo gli ingenti inventari di Pdvsa, cresciuti durante il blocco imposto dagli Stati Uniti durato quasi un mese, che ha lasciato il Venezuela con decine di milioni di barili di petrolio stoccati a terra e su petroliere cariche rimaste bloccate nelle acque venezuelane.

Difficoltà nella ripresa e nel mercato

La compagnia energetica statale venezuelana, che all'inizio di gennaio aveva ridotto la produzione per mancanza di spazio di stoccaggio, non ha ancora ripristinato i livelli precedenti in attesa che le scorte diminuiscano, secondo documenti e fonti interne.

Le vendite sono state lente poiché le raffinerie si sono rifiutate di pagare i prezzi richiesti dai commercianti, secondo fonti vicine alle trattative. Anche le difficoltà nel trasferire e stoccare il petrolio trattenuto altrove hanno rallentato il flusso.

Le offerte di greggio pesante **Merey** alle raffinerie statunitensi sono iniziate la scorsa settimana con uno sconto compreso tra **6 e 7,50 dollari** al barile rispetto al prezzo del Brent. Tale cifra ha superato i prezzi del greggio canadese (di qualità simile e facilmente accessibile), non incentivando le raffinerie a passare al petrolio venezuelano.

Vitol e Trafigura hanno presentato offerte anche a raffinerie indiane con sconti tra **8 e 8,50 dollari**, riscuotendo scarso interesse. Gli operatori hanno recentemente ampliato gli sconti a circa **9 dollari** al barile, ma senza riscontrare ancora una forte domanda. Inoltre, il continuo sequestro di petroliere legate al Venezuela nei Caraibi da parte degli Stati Uniti ha reso gli armatori riluttanti a partecipare a queste operazioni.

Destinazione dei fondi e volumi di esportazione

Funzionari statunitensi hanno annunciato che circa **500 milioni di dollari** provenienti dalle prime vendite saranno depositati in un fondo controllato dal governo degli Stati Uniti. Il governo venezuelano ha dichiarato che circa **300 milioni di dollari** delle entrate iniziali saranno utilizzati per finanziare importazioni e spese governative.

Dati sulle spedizioni:

- Dall'12 gennaio, sette petroliere sono partite verso terminal nei Caraibi (Bahamas, Santa Lucia e Bullen Bay a Curaçao).
- **Chevron** ha accelerato le spedizioni, passando dai 100.000 barili al giorno (bpd) di dicembre a una media di **221.000 bpd** a gennaio.
- Il volume totale delle esportazioni ha raggiunto circa **1 milione di bpd**.

Nonostante la ripresa di alcuni giacimenti negli ultimi giorni, la produzione rimane al di sotto della capacità massima. A inizio gennaio, la produzione era scesa a **880.000 bpd** rispetto agli **1,16 milioni** di fine novembre, con tagli concentrati principalmente nella **Fascia dell'Orinoco**, secondo quanto riportato dall'agenzia *Reuters*.

Imprenditori venezuelani interessati a investire e portare marchi internazionali nel Paese

Il presidente della Camera Venezuelana del Franchising (**Profranquicias**), **Raúl Angulo**, ha sottolineato che il 2025 è stato «un anno molto difficile per il settore imprenditoriale», aggiungendo che il comparto del franchising non è rimasto immune da tale realtà.

Inoltre, ha evidenziato come la questione del cambio, la pressione fiscale e la diminuzione del potere d'acquisto della popolazione abbiano **colpito direttamente i consumi**.

Angulo ha spiegato che il settore del franchising è trasversale, comprendendo commercio al dettaglio (*retail*), gastronomia e servizi: «Si tratta di attività commerciali che risentono fortemente del calo del potere d'acquisto dei cittadini».

Il presidente di Profranquicias ha precisato che il 2025 ha registrato risultati contrastanti, ma ha sottolineato che nelle ultime settimane «abbiamo visto molti imprenditori interessati a **investire nel franchising e a portare marchi internazionali** nel Paese».

In tal senso, ha chiarito:

«Non si tratta esattamente di investimenti stranieri, perché generalmente — anche se non nel 100% dei casi — è un venezuelano residente qui che decide di investire per importare un marchio estero».

Allo stesso modo, durante un intervento su **Televen**, ha sostenuto che, nonostante la presenza in Venezuela di marchi provenienti da Sud America, Europa e Asia, in questo primo scorcio di gennaio si è registrato un **maggiore interesse da parte di firme americane**, specialmente nei settori della gastronomia e dei supermercati.

AVEX registra un rialzo delle esportazioni venezuelane nel terzo trimestre del 2025

Il Venezuela ha chiuso il terzo trimestre del **2025** con un incremento prossimo al **6%** delle sue esportazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo il bilancio presentato dal presidente dell'Associazione Venezuelana degli Esportatori (AVEX), **Gustavo González Velutini**. La ripresa è stata accompagnata da cambiamenti rilevanti nelle destinazioni e nei settori che sostengono l'attività esportatrice del Paese.

González Velutini ha spiegato che il 2024 è stato segnato da una strategia di *friend-shoring*, orientata verso mercati alleati come Cina, India e Brasile. Tuttavia, ha avvertito che il Paese deve avanzare verso un approccio più equilibrato.

«Ora dobbiamo puntare realmente sul *near-shoring*, ovvero sfruttare i mercati a noi vicini», ha affermato in un'intervista a **Unión Radio**. «Dobbiamo trovare un equilibrio tra *friend-shoring* e *near-shoring* se vogliamo garantire la sopravvivenza delle nostre esportazioni a lungo termine».

La Cina domina, l'Italia sorprende e l'Europa arretra

Tra gennaio e settembre, la **Cina** si è confermata come principale destinazione delle esportazioni, con circa **520 milioni di dollari**. Seguono gli **Stati Uniti** con quasi 250 milioni, il **Brasile** con 220 milioni e i **Paesi Bassi** — trainati dalle spedizioni di gamberetti — con circa 190 milioni.

L'**Italia**, tuttavia, è stata protagonista del movimento più inaspettato dell'anno: è arrivata ad assorbire circa **180 milioni di dollari**, a seguito di un notevole aumento dell'acquisto di materiali ferrosi, alluminio e argille refrattarie. «Improvvisamente il mercato italiano si è sbloccato, acquistando una grande quantità di beni», ha sottolineato González Velutini. Questo balzo ha reso l'Italia la **quinta destinazione** delle esportazioni venezuelane.

L'andamento in Europa non è stato però uniforme. Il Venezuela è passato dall'esportare verso 24 dei 27 paesi dell'Unione Europea nel 2024 a soli 20 nel 2025. «Ci sono stati quattro paesi che hanno ridotto gli acquisti», ha indicato. D'altra parte la **Colombia**, nonostante la vicinanza geografica, non ha raggiunto i 100 milioni di dollari di importazioni dal Venezuela, mentre la **Turchia** ha mostrato un dinamismo inaspettato con circa 60 milioni di dollari.

(Contributo editoriale a cura della Cámara de Comercio Venezolano-Italiana [2])
Ultima modifica: Venerdì 20 Febbraio 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-venezuela-8

Collegamenti
[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122
[2] https://www.assocamerestero.it/ccie/camara-de-comercio-venezolano-italiana